

- *Suerichius* -

ALL'AUGUSTEO

## La musica di Gretchaninof

Ieri, all'Augusteo, il pubblico ha fatto la conoscenza diretta di un musicista russo, Alessandro Gretchaninof, che nella sua patria gode di una larghissima reputazione, ma non in Europa e meno ancora in Italia. Alcune melodie sono pregevolissime, e ne avemmo un ragguardevole saggio nell'audizione di S. Cecilia, qualche brano sinfonico può anche essere stato eseguito; ma in verità le une e l'altro non posseggono la virtù di lasciar lunga traccia nell'animo e nella memoria dell'uditore. Ci troviamo senza dubbio, di fronte ad un maestro distinto, signorile; ma sarebbe stato più opportuno avvicinarlo dieci o quindici anni addietro, in vista della sua non recente data di nascita (1864), ed in ogni modo, non credo che la Commissione artistica dell'Augusteo gli abbia reso un buon servizio dedicandogli due interi concerti.

Il Gretchaninof non appare soltanto un compositore superato dai tempi, ma anche un russo, specie nei riguardi della sua musica sinfonica, assai poco russo. Egli proviene dalla gloriosa scuola dei recenti fondatori della musica russa così interessante e caratteristica ed alla quale si deve, sia pure per vie con-

tingenti, tutto il nuovo orientamento della musica moderna (in prima linea quella francese); ma egli ha voluto ropezzarsi al contatto di autori potenti e complessi, come Wagner e Brahms senza che la sua anima mite e la sua fibra debole abbiano potuto nutrirsi e rinvigorire.

La terza sinfonia non si sorregge sopra una costruzione salda, si sfalda e sdilinguisce qua e là, e spesso per la strada il concetto iniziale di ciascun tempo.

Il *largo* per archi, sostanzialmente da un felice ondata melodica, è piaciuto molto al pubblico, che è stato ben lieto a mostrare la sua deferenza all'autor Pesantuccio e scarso di valore il *finale*, mentre assai gradevoli sono apparse le *Danze* dell'opera *Dobrina Nikititsch*, leggiadre, squisite e dal brevissimo spirito.

In conclusione, il Gretchaninof con un tipo di musica poco vigoroso e poco vario poteva determinare un po' di monotonia e di stanchezza, invece ha potuto sostenere l'urto d'un pubblico non facile e superare un pericolo oggi, che ieri sarebbe stato certamente una battaglia vinta.

Il pubblico si è comportato cavalleresco e ha spesso applaudito.

Domenica prossima il violinista Burch e Molinari. r. d. r.